

REGIONE CAMPANIA		
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Salerno e Avellino		
Comune di ALTAVILLA SILENTINA (SA)		
IMPIANTI DI DEPURAZIONE DELLE ACQUE REFLUE URBANE A SERVIZIO DEL COMUNE DI ALTAVILLA SILENTINA nel tenimento del Comune di ALTAVILLA SILENTINA (SA)		
VERIFICA PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO		
REV.	DESCRIZIONE REVISIONE	DATA
REV.00	PRIMA EMISSIONE	LUGLIO 2006
Dott.ssa Rizzo Beatrice BEATRICE RIZZO Archeologa Dist.Ric.: Via Dei Salinari, 33 - TORREANNOVA (SA) P.Iva. 045057380656 C.F. RIZZ BEC 89096A0910 POTRINA RIZZO		

SOMMARIO

DESCRIZIONE ED UBICAZIONE DEL PROGETTO	4
INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	5
INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO.....	9
SURVEY ARCHEOLOGICO	12
VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	14
BIBLIOGRAFIA.....	15

AVVISO

La presente documentazione archeologica, redatta in formato pdf, è da considerarsi intutti i suoi *files*, quale copia di cortesia, che non sostituisce né integra il template QGis, che rimane l'unica modalità ufficiale di elaborazione del documento VIARCH, approvata con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale - Serie Generale n.88 del 14 aprile 2022, Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati. Pertanto, l'invio di questa documentazione di sintesi, priva del template QGis, è da considerarsi non conforme alla vigente normativa.

DESCRIZIONE ED UBICAZIONE DEL PROGETTO

Il lotto su cui si prevede la realizzazione dell'impianto ha una superficie totale di circa 6000 m². Essa è distinta al N.C.T. del Comune di Altavilla Silentina al foglio n. 31, particella 113 (Figura 2). Il piano particellare preliminare delle aree (Elaborato C) è stato redatto ai sensi del DPR 327/2001.



Fig. 1: Inquadramento catastale dell'area dove sarà realizzato il depuratore

Al fine di consentire il convogliamento dei reflui all'impianto di depurazione in progetto si prevede di realizzare una stazione di carico convogliante all'impianto di depurazione i reflui provenienti in pressione dalla frazione Borgo Carillia e i reflui provenienti a gravità. Verrà inoltre, realizzato un pozzetto di confluenza per la conduzione a gravità proveniente da Altavilla Silentina, la conduzione in pressione e la nuova conduzione a gravità da realizzare verso l'impianto di depurazione. Saranno, inoltre, condotte verifiche di funzionalità dei tre impianti di carico.

In progetto è, inoltre, prevista la realizzazione di diversi tratti su strada di fognatura a gravità e in pressione con relative stazioni di carico a completamento della rete fognaria esistente.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area oggetto di studio, ricadente nel territorio comunale di Altavilla Silentina, si colloca nel settore nord-occidentale della Piana del Sele, all'interno della depressione strutturale peritirrenica del Golfo di Salerno, riconducibile a un sistema di *graben* quaternari impostati lungo direttrici tettoniche distensive legate all'evoluzione del margine tirrenico della catena appenninica. Tale contesto morfostrutturale ha determinato la formazione di un bacino di subsidenza progressiva, successivamente colmato da potenti successioni sedimentarie di ambiente continentale, prevalentemente di natura alluvionale, deposte su un substrato costituito da unità carbonatiche e terrigene riferibili ai domini strutturali dell'Appennino meridionale.

L'assetto geologico dell'area, desunto dalla cartografia ufficiale di riferimento (Carta Geologica d'Italia – Foglio 198 “Eboli” e cartografia tematica regionale), evidenzia la presenza di un esteso riempimento plio-pleistocenico e olocenico costituito da successioni sedimentarie eterogenee organizzate in corpi lenticolari di ghiaie, sabbie, limi e argille. Tali depositi sono il risultato di una lunga evoluzione deposizionale connessa alle dinamiche dei principali sistemi idrografici dell'area, in particolare del Sele e dei suoi affluenti, che nel corso del Quaternario hanno controllato sia le fasi di erosione e modellamento del substrato sia i successivi processi di aggradazione e colmamento del bacino.

Le successioni sedimentarie mostrano frequenti variazioni granulometriche e laterali, interpretabili come espressione delle continue modificazioni delle condizioni ambientali e deposizionali avvenute durante il Quaternario. Nei livelli superficiali non sono infrequenti componenti vulcanoclastiche derivanti dalla ricaduta e dal successivo rimaneggiamento dei prodotti eruttivi provenienti dai principali distretti vulcanici campani, la cui attività ha contribuito in maniera significativa alla caratterizzazione dei depositi olocenici dell'intera pianura costiera.

L'evoluzione geomorfologica della Piana del Sele è strettamente connessa all'interazione tra fattori tettonici, climatici ed eustatici. Le oscillazioni del livello marino verificatesi durante il Quaternario, associate ai movimenti verticali differenziali che hanno interessato il bacino, hanno influenzato in maniera significativa l'evoluzione del reticolo idrografico e la distribuzione degli ambienti deposizionali, determinando l'alternanza di fasi di incisione fluviale e periodi di intensa sedimentazione. Tale processo ha portato alla progressiva

costruzione dell'attuale assetto morfologico, caratterizzato da una stretta relazione tra il sistema collinare interno, le superfici terrazzate di raccordo e la piana alluvionale.

Sotto il profilo geomorfologico, il territorio si configura come un sistema articolato e geneticamente coerente, nel quale è possibile distinguere tre principali ambiti fisiografici: il settore collinare interno, le superfici terrazzate di raccordo e la piana alluvionale.

Il sistema collinare, che caratterizza gran parte del territorio comunale di Altavilla Silentina, è costituito da rilievi a morfologia generalmente dolce, con quote progressivamente crescenti verso nord e nord-est. I versanti presentano acclività variabile ma prevalentemente moderata e risultano modellati dall'azione combinata dei processi erosivi superficiali e dell'incisione operata dal reticolo idrografico secondario. La morfogenesi di tali rilievi è strettamente legata alle caratteristiche litologiche dei terreni affioranti e alla prolungata azione dei processi di degradazione meteorica, che hanno determinato lo sviluppo di una fitta rete di impluvi e valloni a carattere stagionale.

Nei settori collinari l'evoluzione dei versanti è controllata prevalentemente dal ruscellamento diffuso e concentrato, con fenomeni di erosione lineare generalmente limitati e localizzati in corrispondenza delle aree a maggiore acclività. In tali contesti possono svilupparsi modesti accumuli colluviali ai piedi dei versanti, derivanti dalla progressiva mobilitazione dei materiali superficiali. Nel complesso, tuttavia, il territorio evidenzia condizioni di relativa stabilità geomorfologica, favorite sia dalle caratteristiche geotecniche dei terreni sia dalla diffusa copertura vegetale e dall'azione di regimazione esercitata dalle sistemazioni agrarie.

Procedendo verso quote inferiori, il sistema collinare si raccorda con una serie di superfici terrazzate fluviali disposte a quote progressivamente decrescenti. Tali superfici rappresentano uno degli elementi geomorfologici più significativi dell'area e costituiscono livelli morfostratigrafici riconducibili alle diverse fasi evolutive del reticolo idrografico quaternario. Esse sono interpretabili come residui di antiche pianure alluvionali progressivamente isolate dall'incisione dei corsi d'acqua durante le fasi di abbassamento del livello di base.

I terrazzi fluviali testimoniano le variazioni del livello di base fluviale in risposta sia alle oscillazioni eustatiche sia ai movimenti tettonici differenziali che hanno interessato il bacino nel corso del Quaternario. La loro distribuzione altimetrica documenta l'alternanza di periodi di stabilità morfologica, caratterizzati da prevalenti fenomeni deposizionali, e fasi di incisione associate all'approfondimento del reticolo drenante. In molti casi tali superfici risultano

parzialmente mascherate da coperture eluvio-colluviali e da trasformazioni antropiche legate alle attività agricole, pur conservando una chiara leggibilità geomorfologica.

La piana alluvionale del Sele rappresenta l'elemento morfologico di maggiore estensione e costituisce il risultato del progressivo accumulo di sedimenti trasportati dal sistema fluviale principale e dai corsi d'acqua secondari provenienti dai rilievi circostanti. Essa presenta una morfologia sub-pianeggiante, con pendenze estremamente ridotte e limitate variazioni altimetriche, configurandosi come una superficie di aggradazione sviluppatasi nel corso dell'Olocene in risposta alle dinamiche deposizionali del sistema fluviale.

I depositi che costituiscono la piana sono rappresentati prevalentemente da alternanze di limi, sabbie e ghiaie organizzate in corpi sedimentari eterogenei, derivanti da ripetuti episodi di esondazione e sedimentazione. La distribuzione laterale e verticale delle diverse litologie riflette la complessità delle dinamiche fluviali che hanno caratterizzato l'evoluzione del bacino, con frequenti fenomeni di migrazione laterale degli alvei, avulsione e ridefinizione dei percorsi di drenaggio.

Nel quadro evolutivo generale della Piana del Sele assumono rilevanza anche le forme legate alle dinamiche costiere, rappresentate da depositi sabbiosi e da sistemi dunari relitti sviluppatasi nei settori più prossimi al litorale. Sebbene tali elementi non interessino direttamente il territorio comunale di Altavilla Silentina, essi costituiscono testimonianza delle fasi di avanzamento della linea di costa e delle variazioni paleoambientali che hanno interessato l'intero bacino durante l'Olocene.

L'idrografia superficiale si presenta ben organizzata e gerarchizzata, con un reticolo naturale costituito da corsi d'acqua a carattere permanente e stagionale che drenano i versanti collinari convogliando le acque verso la pianura. Tale sistema è integrato da una rete artificiale di canali e opere di regimazione idraulica che svolgono un ruolo determinante nella gestione dei deflussi e nel mantenimento dell'equilibrio idraulico delle aree pianeggianti.

I corsi d'acqua minori presentano generalmente tracciati sinuosi e localmente meandriiformi, in relazione alle modeste pendenze longitudinali e alla natura dei terreni attraversati. Queste condizioni favoriscono l'attivazione di processi combinati di erosione laterale e deposizione selettiva che, nel lungo periodo, determinano la progressiva migrazione planimetrica degli alvei e il continuo rimodellamento delle superfici alluvionali.

Dal punto di vista morfodinamico, il territorio risulta caratterizzato da una prevalenza di

processi fluviali e deposizionali a bassa energia. Gli episodi di piena e di esondazione, generalmente limitati alle aree prossime agli alvei, contribuiscono alla redistribuzione dei sedimenti fini e al lento rimodellamento della superficie topografica. Nei settori collinari e pedecollinari prevalgono invece fenomeni di degradazione superficiale connessi all'azione delle acque meteoriche e al ruscellamento diffuso, mentre risultano limitati i fenomeni di instabilità gravitativa di maggiore entità.

Nel complesso, l'assetto geomorfologico attuale del territorio di Altavilla Silentina evidenzia condizioni di sostanziale equilibrio dinamico ed è il risultato di una lunga e complessa evoluzione morfogenetica nella quale fattori tettonici, climatici e fluviali hanno agito congiuntamente nel modellare il paesaggio. La transizione tra il sistema collinare interno, le superfici terrazzate e la piana alluvionale del Sele costituisce l'elemento strutturante dell'intero territorio, definendo un quadro geomorfologico unitario nel quale processi erosivi e deposizionali continuano a operare secondo dinamiche generalmente lente e compatibili con l'attuale assetto morfologico.

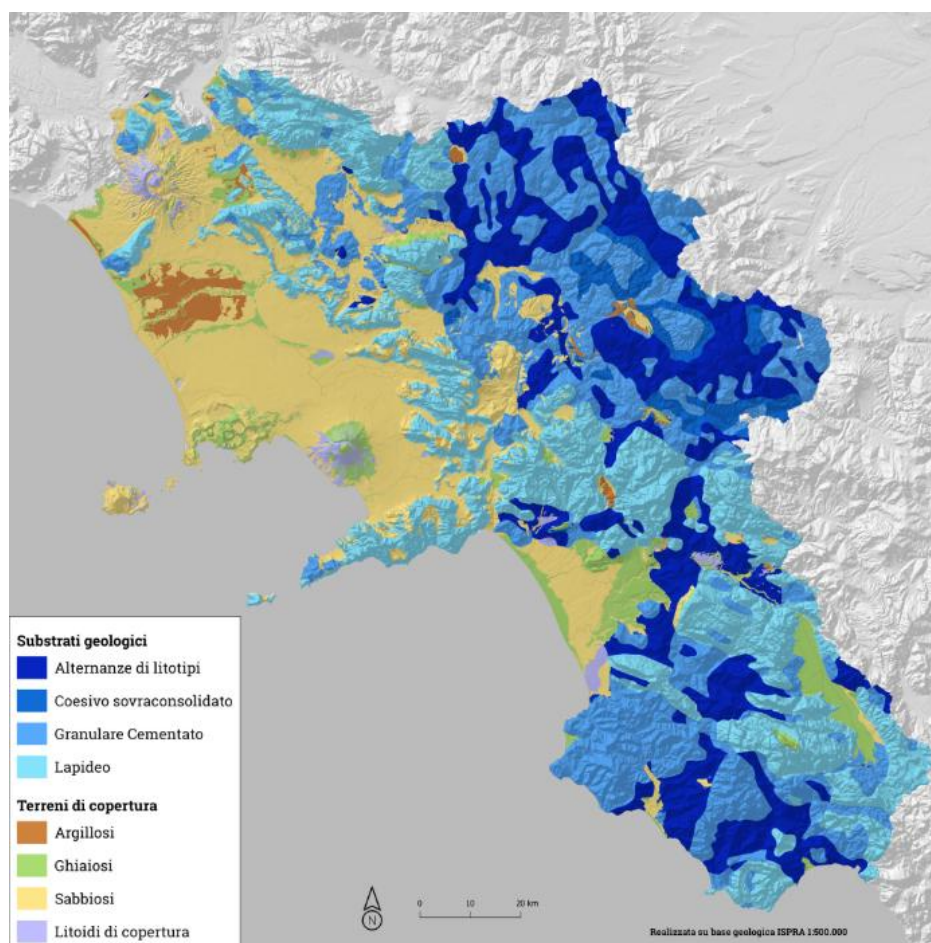


Fig. 3: Stralcio della Carta Geologica d'Italia 1:50.000, Foglio 468 "Eboli" (ISPRA – Progetto CARG)

INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO

L'area di Altavilla Silentina si inserisce in un contesto storico-archeologico di particolare complessità e articolazione, caratterizzato da una frequentazione antropica pluristratificata attestata sin dalla preistoria recente. Le evidenze più antiche sono riconducibili al Neolitico, periodo per il quale si segnala il rinvenimento di un'ascia litica nella località Pietra Marotta, interpretabile come indicatore di una frequentazione stabile del territorio, verosimilmente connessa a economie di tipo agro-pastorale e a forme di insediamento non strutturate ma distribuite nel paesaggio collinare e pedecollinare.

Nel corso dell'età del Ferro il territorio risulta interessato dall'inserimento nell'orbita culturale delle popolazioni lucane, con la possibile formazione di nuclei insediativi organizzati e sistemi di occupazione del territorio distribuiti lungo i principali assi idrografici, in particolare in relazione al fiume Calore. In questo quadro si inserisce la tradizione relativa alla presenza di un approdo fluviale in località Portiello, elemento che suggerisce l'esistenza di una rete di collegamenti interni funzionale alla circolazione di beni e persone tra le aree interne e i comprensori vallivi.

Le evidenze materiali relative al periodo preromano e romano, costituite da rinvenimenti monetali di diversa cronologia (greca, romana e, in alcuni casi, altomedievale o di reimpiego), unitamente alla presenza di sepolture isolate e necropoli nelle contrade circostanti, attestano una continuità di frequentazione del territorio e una sua articolazione insediativa non puntiforme, ma diffusa lungo le principali direttrici morfologiche e infrastrutturali antiche. Tali dati suggeriscono una struttura insediativa complessa, caratterizzata da una progressiva stratificazione delle fasi di occupazione.

L'insediamento antico tradizionalmente identificato con Carilla, citato da alcune fonti classiche (tra cui Silio Italico), è localizzato nell'area delle contrade Feo e Falagato. L'ipotesi ricostruttiva attuale ne propone una configurazione articolata in più nuclei, funzionalmente connessi al sistema viario antico, in particolare alla cosiddetta via Aquilia, che metteva in relazione il comprensorio con Serre e con gli assi di collegamento verso il Tanagro e le aree interne.

Le evidenze archeologiche funerarie costituiscono uno dei dati più significativi per la ricostruzione del quadro insediativo. Sono documentate sepolture a cista litica e a camera, talvolta caratterizzate da apparati decorativi pittorici riferibili al VII–VI secolo a.C., con motivi figurativi e geometrici (raffigurazioni antropomorfe, cavalli e decorazioni astratte). I corredi associati comprendono materiali ceramici di produzione locale e di importazione, tra cui ceramica attica, *lekythoi*, *anfore* e *loutrophoroi*, elementi che attestano la presenza di

contatti culturali e commerciali con l'area magnogreca e con i circuiti tirrenici ed etrusco-italici.

La presenza di elementi metallici, in particolare oggetti in bronzo e armamenti, conferma la complessità delle pratiche funerarie e la differenziazione interna delle deposizioni, suggerendo l'esistenza di una società articolata dal punto di vista sociale ed economico. La distribuzione dei corredi evidenzia, inoltre, possibili forme di gerarchizzazione interna delle comunità insediate.

In età romana il territorio risulta pienamente integrato nei sistemi amministrativi e produttivi dell'Italia meridionale. Le fonti storiche e la tradizione erudita attestano la partecipazione del comprensorio alle vicende politico-militari dell'area, con riferimento alle dinamiche delle guerre sannitiche e puniche. In particolare, si ricordano eventi traumatici quali la distruzione dell'abitato in età annibalica e successivi interventi di riorganizzazione territoriale in epoca repubblicana, finalizzati al controllo delle tensioni sociali tra attività pastorali e agricole.

Nel periodo imperiale si osserva una progressiva trasformazione del sistema insediativo, con una tendenza alla rarefazione della popolazione stabile e una riorganizzazione delle attività produttive in forma latifondistica. Tale fase appare influenzata da fattori ambientali e sanitari, tra cui fenomeni di insalubrità e probabili condizioni di malaria nelle aree di pianura, che favoriscono uno spostamento degli insediamenti verso ambiti collinari più salubri.

In età tardoantica e altomedievale si assiste a una ridefinizione dei modelli insediativi, con la progressiva concentrazione della popolazione in nuclei accentrati. In questo quadro si colloca la fase iniziale dell'insediamento documentato presso la località San Lorenzo, dove è attestata la presenza di un edificio di culto, tradizionalmente identificato con la chiesa di San Nicola, attribuita alla fase di presenza basiliana nell'area. Tale fase segna l'avvio di un processo di incastellamento e accentramento che condurrà alla formazione del nucleo storico medievale.

In epoca normanna il centro assume una struttura urbana organizzata, con la realizzazione di un impianto fortificato costituito da castello e cinta muraria, dotata di porte urbane e sistemi difensivi. La tradizione attribuisce la fondazione del *castrum* agli Altavilla (Hauteville), da cui deriverebbe la denominazione del sito. Le strutture difensive comprendono mura, torri e tre principali accessi urbani, tra cui Porta di Suso, Porta Carina (o Accarino) e Porta San Biagio, elementi che testimoniano il ruolo strategico del centro nel controllo del territorio circostante.

Nel 1246, in seguito agli eventi legati alla ribellione del conte Guglielmo Sanseverino, il centro subisce un intervento militare da parte di Federico II, con distruzioni parziali

dell'abitato e successiva riorganizzazione del tessuto urbano in età sveva e angioina. La successiva ricostruzione, attribuita alla famiglia Sanseverino, comporta una ridefinizione del sistema difensivo e l'apertura di nuovi accessi, tra cui Porta Nova.

Nel corso del periodo angioino e aragonese la documentazione storica evidenzia una complessa successione feudale che coinvolge diverse famiglie nobiliari, tra cui De Dordano, Sanseverino, Durazzo, De Cardona, Grimaldi, Colonna, Spinelli e altre, le quali contribuiscono alla gestione economica e territoriale del centro, con particolare riferimento alle attività agricole, pastorali e produttive.

In età moderna e contemporanea il territorio conosce una progressiva trasformazione socio-economica, con la riorganizzazione delle attività agricole e l'intensificazione dello sfruttamento fondiario. Le riforme agrarie post-unitarie e gli interventi di bonifica del XIX e XX secolo determinano una profonda modifica del paesaggio agrario e delle infrastrutture idrauliche, attraverso la realizzazione di canali, acquedotti e sistemi di regimazione delle acque.

Nel complesso, il quadro storico-archeologico evidenzia una lunga e articolata continuità di frequentazione del territorio, caratterizzata da fasi di intensificazione e rarefazione insediativa, ma sempre inserita all'interno di dinamiche di lungo periodo che coinvolgono la relazione tra assetto geomorfologico, sistemi produttivi e reti di comunicazione. L'area di Altavilla Silentina si configura pertanto come un contesto ad alta potenzialità informativa per la ricostruzione delle dinamiche insediative dall'età preistorica all'età contemporanea, attraverso una stratificazione complessa di evidenze materiali, documentarie e paesaggistiche.



Fig. 4: Chiesa di San Biagio e Convento di San Francesco, evidenze del sistema insediativo religioso medievale e moderno, con successive fasi di trasformazione e rimaneggiamento.

SURVEY ARCHEOLOGICO

Nell'ambito delle attività di ricognizione legate alle verifiche preventive di interesse archeologico, la normativa di riferimento non fornisce indicazioni specifiche né standard ai quali attenersi rispetto alla problematica dell'inquadramento dell'area di ricerca. Per questo motivo, la scelta del buffer territoriale da sottoporre a ricognizione viene solitamente ponderata sulla base di una serie di fattori, quali il tipo di contesto sul quale si va a operare, la tipologia e l'invasività dell'opera in progetto, nonché le esigenze progettuali. Nel caso specifico, per la stesura del documento di verifica preventiva dell'interesse archeologico, si è scelto di effettuare una ricognizione sulle aree interessate direttamente dal progetto.

Le indagini sul campo sono state svolte nel mese di giugno 2026, in condizioni meteo e di luce ottimali, ed eseguite in maniera sistematica e intensiva.

L'area è stata scandita in Unità Topografiche, definite sulla base dei criteri di uniformità fisica, morfologica, pedologica e di uso del suolo. Ciascuna delle unità di ricognizione è stata indagata singolarmente, mediante esclusiva osservazione del terreno, e documentata attraverso la redazione di apposita scheda nel campo RCG del Template GNA, corredata delle relative informazioni di carattere metodologico del *survey*, nonché di opportuna documentazione fotografica.

Le eventuali evidenze di carattere storico, archeologico, e architettonico individuate vengono integrate all'interno delle schede MOSI del Template GNA. L'attività di *survey* è stata accompagnata da una contestuale e progressiva redazione della Cartografia Tematica, nella quale vanno dunque a confluire tutti i dati sulla identificazione delle singole UT e sulle rispettive condizioni di accessibilità, visibilità e uso del suolo.

I parametri di visibilità delle aree oggetto di ricognizione sono stati notificati con una numerazione crescente da 0 (area non accessibile) a 5 (visibilità ottima): condizioni di visibilità ottima (5) sono attribuite ad aree completamente accessibili, nonché libere da qualsiasi forma di vegetazione o coltura; visibilità medio-alta (4) è associata nella maggior parte dei casi a terreni caratterizzati da scarsa copertura vegetazionale; la visibilità media (3) identifica terreni caratterizzati da rada vegetazione; visibilità medio-bassa (2) contraddistingue generalmente aree occupate da vegetazione arboricola o arbustiva spontanea, mentre condizioni di visibilità bassa-nulla (1) sono segnalate nel caso in cui il terreno non è assolutamente visibile e dunque la ricognizione di superficie risulta vana.

Sono state inoltre distinte le aree caratterizzate da antropizzazione recente, quali edifici, strutture agricole provvisorie o permanenti e superfici non accessibili, per le quali non è stato possibile procedere alla verifica diretta mediante ricognizione.

Il territorio sottoposto a indagine risulta caratterizzato prevalentemente da superfici agricole in proprietà privata, con presenza di aree coltivate e settori interessati da vegetazione spontanea.

Il *survey* archeologico ha interessato principalmente l'area ubicata in località Galdo, dove è prevista la realizzazione dell'impianto di trattamento delle acque reflue a servizio del Comune di Altavilla Silentina (SA), posta a una quota di circa 564 m s.l.m., oltre alle aree immediatamente contermini funzionali all'intervento.

Gli esiti della ricognizione hanno evidenziato le seguenti condizioni di visibilità:

<i>Unità Topografica</i>	<i>Descrizione delle condizioni di visibilità</i>
UT1	Area destinata al depuratore: buona visibilità, superficie agricola coltivata
UT2	Buona visibilità, superficie agricola coltivata
UT3	Visibilità scarsa, terreno interessato da fase post-mietitura
UT4	Visibilità scarsa, terreno interessato da fase post-mietitura
UT5	Visibilità nulla, presenza di vegetazione spontanea
UT6	Buona visibilità, superficie agricola coltivata
UT7	Visibilità nulla, superficie agricola coltivata con condizioni non favorevoli all'osservazione
UT8	Visibilità nulla, superficie agricola coltivata con condizioni non favorevoli all'osservazione
UT9	Visibilità scarsa/nulla, presenza di vegetazione spontanea
UT10	Visibilità scarsa/nulla, presenza di vegetazione spontanea
UT11	Unità antropizzata, presenza di abitazione privata non accessibile

Nel corso delle attività di ricognizione non sono state individuate evidenze archeologiche affioranti né materiali riferibili a frequentazioni antiche nelle superfici direttamente investigate.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Lo studio condotto nell'ambito della Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (VPIA), relativa al progetto di realizzazione di un impianto di trattamento delle acque reflue a servizio del Comune di Altavilla Silentina (SA), è stato sviluppato mediante l'analisi integrata delle fonti bibliografiche, archivistiche e cartografiche disponibili, nonché attraverso l'esecuzione di ricognizioni archeologiche di superficie nelle aree direttamente interessate dalle opere in progetto.

Il quadro storico-archeologico evidenzia per il territorio comunale di Altavilla Silentina una lunga continuità di frequentazione antropica, documentata dalla preistoria all'età medievale, con attestazioni archeologiche riferibili a differenti fasi cronologiche e distribuite in diversi settori del comprensorio. Tuttavia, dall'esame della documentazione disponibile è emerso che i siti archeologici censiti, inclusi quelli riportati nel Catalogo MOSI e recepiti nel progetto GIS predisposto secondo il template GNA versione 1.6, risultano localizzati a una distanza superiore a 1 km dall'area interessata dalle opere in progetto. Non risultano, inoltre, segnalazioni di rinvenimenti archeologici o evidenze di interesse archeologico direttamente riferibili alle superfici oggetto di intervento.

Sotto il profilo geomorfologico, l'area di progetto si colloca nel settore nord-occidentale della Piana del Sele, all'interno di un contesto caratterizzato dalla presenza di depositi quaternari di origine prevalentemente alluvionale, costituiti da alternanze di limi, sabbie e ghiaie, localmente interessati da coperture eluvio-colluviali. Le dinamiche deposizionali che hanno interessato il bacino hanno determinato la formazione di una successione sedimentaria articolata, nella quale non può essere esclusa, in termini generali, la conservazione di livelli archeologici sepolti. Tale possibilità, tuttavia, non trova allo stato attuale riscontro in evidenze archeologiche note, anomalie documentarie o indicatori di frequentazione antica direttamente associabili alle aree interessate dal progetto.

Le attività di ricognizione archeologica di superficie hanno restituito esito negativo. Le condizioni di visibilità dei terreni sono risultate generalmente scarse o nulle in relazione alla presenza di copertura vegetazionale, colture in atto e caratteristiche delle superfici osservate, limitando la possibilità di individuare eventuali evidenze archeologiche affioranti.

Allo stato attuale delle conoscenze, considerata l'assenza di evidenze archeologiche note direttamente riferibili all'area di intervento, la distanza dei siti censiti e gli esiti delle verifiche condotte, si ritiene opportuno qualificare le aree di intervento con un livello di **rischio archeologico basso**.

BIBLIOGRAFIA

- Amato, A., Ascione, A., Cinque, A., & Lama, A. (1991). Morphological, sedimentary and neotectonic evolution of the inner Sele River Plain and its tributary valleys (Campania, Italy). *Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria*, 14(1), 5–16.
- Amato, V., Aucelli, P. P. C., Cinque, A., D'Argenio, B., Di Donato, V., Pappone, G., Petrosino, P., Roskopf, C. M., & Russo Ermolli, E. (2011). Holocene palaeo-geographical evolution of the Sele River coastal plain (southern Italy): New morpho-sedimentary data from the Paestum area. *Alpine and Mediterranean Quaternary*, 24, 121–134.
- Barbieri, C., & Carpentieri, F. (1998). *Le necropoli e le tombe dipinte della Campania: dal VII al III secolo a.C.* Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane.
- Boccardo, P. (2005). *Insedimenti lucani e romani in provincia di Salerno: evidenze archeologiche e storiche.* Salerno: Edizioni del Cilento.
- Brancaccio, L., Cinque, A., D'Angelo, G., Russo, F., Santangelo, N., & Sgroso, I. (1987). Evoluzione tettonica e geomorfologica della Piana del Sele (Campania, Appennino meridionale). *Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria*, 10(1), 47–55.
- Cinque, A., Romano, P., & Santangelo, N. (1994). Quaternary geomorphological evolution of the Sele coastal plain (southern Italy). *Quaternary International*.
- Curci, G. (1972). *Sulla localizzazione della Carilla di Silio Italico.* Napoli: Istituto di Archeologia e Storia Antica.
- De Santis, M. (2001). *Storia medievale di Altavilla Silentina: documenti e architetture.* Salerno: Edizioni Mediterranee.
- ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. (2018). *Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 – Foglio 468 "Eboli".* Servizio Geologico d'Italia.
- Leone, R. (2010). Tombe dipinte e rituali funerari nella Piana del Sele. *Studi Archeologici Campani*, 18, 45–89.
- Schiattarella, M., Aucelli, P. P. C., & Pappone, G. (2020). Comparing geological and Persistent Scatterer Interferometry data of the Sele River coastal plain (southern Italy): Implications for recent subsidence trends. *Geomorphology*, 351, 106953.
- Silio Italico. (1987). *Punica* (Ed. crit. G. Pugliese Carratelli). Bari: Laterza.
- Torelli, M. (1990). *I Lucani e la colonizzazione greca nell'Italia meridionale.* Roma: L'Erma di Bretschneider.
- Vitale, A. (2015). *Altavilla Silentina tra storia e archeologia: scavi e documenti.* Salerno: Edizioni Cronos.